



Las Mujeres de Pamplona

Elisabetta Floris

INDICE

03 **Introduzione**

05 **Viviana**

07 **Merys**

09 **Rossy**

11 **Alexis**

13 **Erika**

15 **Olivia**

17 **Yovana**

19 **Wendy**

21 **Carmen**

23 **Julia**

25 **Ringraziamenti**

*A tutte le donne
che ogni giorno lottano
per la loro libertà*

INTRODUZIONE

Le donne sperimentano tassi di povertà più elevati degli uomini. Le complesse ragioni storiche e socioeconomiche contribuiscono al motivo per cui le donne non hanno avuto l'opportunità di accedere a una buona istruzione, trovare un lavoro formale o possedere una proprietà.

La maggior parte delle donne che vivono nella comunità di Pamplona Alta, nella periferia di Lima, in Perù, non hanno mai avuto la possibilità di imparare, guadagnare, e rompere il ciclo della povertà. Originariamente fondata negli anni '50, Pamplona fa parte del distretto di San Juan de Miraflores, uno dei più poveri di Lima. Più di 95.000 persone vivono nel quartiere di Pamplona, la maggior parte emigrata nella capitale del Paese per cercare migliori opportunità economiche. Nonostante le sfide quasi insormontabili, continuano con la speranza e il sogno che la vita dei loro figli possa essere migliore della loro.

Nel corso di diversi mesi, io e Lindsay ci siamo sedute con diverse donne di Pamplona Alta e abbiamo chiesto di poter ascoltare le loro storie. Alcune erano ansiose di condividere, mentre altre erano timide di rispondere a domande che non le erano mai state chieste prima. Spesso le nostre conversazioni avvenivano mentre le donne preparavano il pranzo nella cucina della comunità. Contribuire al loro tempo senza pagare per sfamare le loro famiglie e i loro vicini ha permesso a questa comunità di garantire i suoi bisogni di base, in particolare durante e dopo la pandemia Covid-19. Ma molti di questi obblighi delle donne ai compiti domestici, in particolare nella società tradizionale peruviana, le limitano ai ruoli convenzionali associati alla maternità. E la capacità di rompere il ciclo della povertà senza essere in grado di generare il proprio reddito diventa ancora più impegnativo.

L'alcolismo e l'abuso figurava in quasi tutte le nostre interviste. Questi modelli di dipendenza e danni fisici ed emotivi sono stati spesso ripetuti attraverso varie generazioni. Con lacrime e determinazione, queste donne hanno condiviso il modo in cui la testimonianza o l'essere soggetti a tali traumi le ha costrette a prendere decisioni importanti in età molto giovane. E per molte, questo spesso significava lasciare la loro casa di famiglia per andare verso la capitale del Perù. Per altre, le difficoltà economiche sono state l'impulso per lasciare il loro luogo di origine, anche se molte si chiedono se la loro vita a Pamplona Alta sia veramente migliore di quella che avrebbero potuto vivere nelle loro città negli altopiani del Perù.

Ma alla fine di ogni intervista c'è sempre un messaggio di speranza e di promessa per il futuro: per tutte queste donne e madri, il messaggio è per i loro figli. Capiscono il loro ruolo di madri, e molte come madri single, per garantire la salute e il benessere psicologico dei loro figli. Si assicurano che i loro figli abbiano accesso all'istruzione che possa portarli a un lavoro di qualità. Cercano opportunità per sé stesse per creare piccole imprese imprenditoriali e generare reddito aggiuntivo. E sono veri agenti di cambiamento mentre nutrono le aspirazioni dei loro figli per la mobilità verso l'alto e spezzano le catene che ad oggi mantengono le loro famiglie in povertà.



VIVIANA

40 anni
Santa Rosa

"Devi essere forte."

La depressione è una realtà per tante persone che vivono in situazioni svantaggiate. Per le donne di Pamplona Alta, le sfide quotidiane della vita possono spesso portare un senso di disperazione. Ed è stato evidente dalla mia intervista che la forza interiore di Viviana fin da giovanissima l'ha spinta a cercare migliori opportunità per sé stessa e alla fine per la sua famiglia.

"Mia madre non sapeva né leggere né scrivere", mi disse mentre tagliava le cipolle per un pasto che stava preparando nella cucina della comunità. "Non conosciamo la sua vera età, ma credo che abbia circa 80 anni." Come tanti bambini nati nella regione montuosa del Perù, la nascita della madre di Viviana non è mai stata registrata ufficialmente. E come tante donne della regione, sua madre era caduta nel circolo vizioso della maternità precoce e degli abusi domestici. "Ma ci ha cresciuti bene", continuò risolutamente.

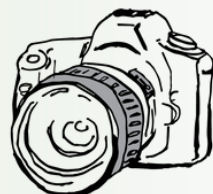
Viviana ha altri dieci fratelli: "Abbiamo lasciato la Sierra perché avevamo bisogno di lavorare." Viviana seguì alcuni dei suoi fratelli a Lima nel 2000 e iniziò a lavorare come collaboratrice domestica.

Volevo fare la giornalista", ha detto. "Da giovane ascoltavo i programmi radiofonici. Ricordo che ascoltavo sempre quello delle 15:00" Era un quiz, e lei raccontava felicemente come avrebbe sempre voluto partecipare e vincere.

Viviana era sempre la prima della classe, e mi raccontava con orgoglio il suo spirito competitivo mentre partecipava a gare di canto o danza o a sport di squadra nel suo paesino. "Un tempo, sognavo di essere una cantante." Ma i sogni di studi di registrazione o spettacoli dal vivo sono apparentemente inaccessibili per le ragazze della *Sierra* del Perù.

Era nel suo paese quando ha incontrato il suo attuale marito. "Ci siamo innamorati quando avevamo quindici anni. Quando mi sono trasferita a Lima, mi ha seguito."

Viviana ora vive a Pamplona Alta con il marito e i loro due figli. E anche se il suo atteggiamento è tranquillo e le sue parole sono poche ma ben scelte, i suoi occhi mostrano una determinazione inflessibile quando le chiedo dei suoi sogni per i suoi figli. "Voglio che i miei figli studino e abbiano una carriera", dice.



MERYS



31 anni
Oxapampa

"Siamo tutti uniti grazie a lei."

Merys ha parlato amorevolmente di sua madre e di come lei e i suoi cinque fratelli siano stati in grado di stare insieme nonostante le loro sfide quotidiane. "Mio padre è morto quando ero adolescente, e mia madre ha fatto di tutto per farci vivere una bella vita", mi dice. "Altri genitori single avrebbero potuto affidarci a una zia o a un cugino, ma mia madre ci ha tenuti insieme e ci ha cresciuti tutti, anche oggi."

Merys è originaria di Oxapampa, una città nel centro del Perù, e si trasferì a Lima quando aveva cinque anni. Il suo sogno era quello di diventare una maestra d'asilo, ma abbandonò l'idea di continuare i suoi studi e cercò lavoro per aiutare economicamente la sua famiglia. "Ho sempre lavorato e sostenuto me stessa, ma non mi è mai piaciuto studiare. Ho visto i miei fratelli che avevano bisogno, così ho deciso di aiutarli." E poiché la madre di Merys aveva instillato un forte sentimento di lealtà familiare, trovò lavoro e aiutò la sua famiglia con i suoi piccoli guadagni.

Ora vive a Pamplona con suo marito, la loro figlia di tre anni, il bambino di quattro mesi e suo suocero. Durante la maternità, decide di rimanere a casa per prendersi cura della figlia, mentre il suo compagno continua a lavorare come operaio diurno per un'impresa di costruzioni. Nel suo tempo libero, ricama dettagli su maglioni, un piccolo dettaglio sole o fiore le fa guadagnare 3 soles (circa 0,80€).

Il più grande desiderio di Merys è che la sua famiglia possa rimanere unita e sana. È con fervida determinazione che mi dice che continuerà a lavorare sodo per questo.



ROSSY

31 anni
Ambo



"Se non ci avesse mai lasciato, forse oggi non avrei una madre".

Rossy vive a Pamplona da quindici anni, ma quando era piccola i suoi genitori portarono lei e i suoi fratelli a Lima da Ambo, una città del Perù centrale. "I miei genitori lavoravano come custodi in un'università", mi racconta. "Vivevamo all'università. Durante il giorno uscivamo e quando gli studenti se ne andavano, noi rientravamo nell'edificio e i miei genitori lo pulivano".

"Da quel momento i miei genitori ci hanno insegnato a guadagnarci da vivere", continua. Mi ha raccontato che raccoglieva lattine e bottiglie di bibite gassate e le scambiava per la colazione in una bancarella fuori dall'università".

Rossy ha una sorella biologica e tre fratellastre da parte del padre. Dopo aver vissuto per qualche tempo all'università, sua madre portò lei e sua sorella a vivere a casa di una zia in un altro quartiere alla periferia di Lima. Un giorno, quando lei e la sorella tornarono da scuola, una vicina di casa diede loro la notizia: la madre le aveva lasciate. "Non capivo perché se ne fosse andata. Abbiamo pianto tantissimo. Pensavo che fosse arrabbiata con noi.. ma quando cresci e diventi madre anche tu, e vivi la tua vita, capisci le scelte che gli adulti spesso fanno". La madre di Rossy aveva subito anni di abusi fisici da parte del padre. Era stanca di questa situazione.

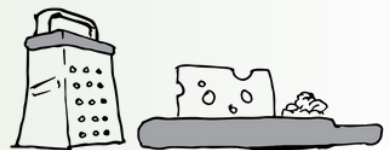
Rossy e sua sorella non ricevettero molta assistenza dalla zia e dal padre e furono spesso abbandonate a loro stesse. "Quando mia nonna materna e mia zia lo scoprirono, vennero a prenderci e ci riportarono ad Ambo".

Riprese a studiare per qualche tempo ad Ambo, ma a 15 anni tornò una seconda volta a Lima, dove iniziò a lavorare in un piccolo negozio di dischi. "Mi piaceva guadagnare soldi per me stessa. Non volevo più studiare". Alcuni anni dopo incontrò il suo compagno, un uomo che aveva il doppio della sua età, con cui ebbe la sua prima figlia. E come sua madre prima di lei, si trovò in una relazione fisicamente violenta.

"Sono andata alla polizia e volevo denunciare l'abuso. Ma l'agente mi ha detto di pensarci due volte. Dato che stavamo insieme da più di due anni, il mio compagno avrebbe avuto diritto a metà della nostra casa". Così Rossy, senza sporgere denuncia, se ne andò, come aveva fatto sua madre. Il suo compagno le disse che, se non gli avesse lasciato la casa, avrebbe riportato la figlia ad Ambo. "Almeno in questo modo avrei saputo dov'era", mi ha detto.

Rossy incontrò il suo attuale marito quasi sei mesi dopo. Insieme hanno due figlie di 7 e 5 anni, ma Rossy ha perso i contatti con la figlia maggiore. "Forse un giorno capirà", dice.

"Dalle donne della mia vita ho imparato che dobbiamo valorizzare noi stesse come individui. Da tutta la famiglia di mia madre, da mia nonna, ho imparato il valore del lavoro".



ALEXIS



29 anni
Huancayo

Durante le mie interviste, ho parlato con alcune donne di Pamplona Alta mentre preparavano il pranzo per alcune famiglie della comunità. Tuttavia, con sfacciata curiosità e naturalezza, Alexis mi ha chiesto di essere intervistato mentre aspettava il suo pasto nella sala della comunità. Colpito dalla sua spontaneità, gli feci le stesse domande delle altre donne.

"Sono nato a Huancayo", mi ha detto. Otto anni fa, si è trasferito a Lima con suo padre e i suoi fratelli. "Abbiamo lasciato Huancayo perché mia madre è morta". Alla ricerca di migliori opportunità per i suoi quattro figli, il padre di Alexis ha scelto di lasciare gli altopiani del Perù e sono arrivati a Villa Salvador, una comunità svantaggiata alla periferia di Lima.

Alexis ora vive a Pamplona Alta con sua moglie, le loro due bimbe piccole e suo fratello minore. Sua suocera possedeva alcuni terreni a Pamplona Alta, motivo per cui lui e sua moglie hanno scelto di crescere la loro famiglia qui. Attualmente lavora in un impianto di imbottigliamento, carico e scarico casse e smistamento bottiglie.

I suoi occhi brillano quando mi parla di sua madre. "Mi ha insegnato a cucinare quando avevo otto anni. Collaboravamo tutti insieme per preparare i pasti", dice. "Ci ha insegnato l'uguaglianza tra gli uomini e le donne."

Alexis mi ha detto che da bambino sognava di diventare calciatore, ma attualmente non gioca più. "Spesso gioco con i miei cugini o zii, ma non ho molti amici qui a Pamplona." Tra il suo lavoro e la sua famiglia, non ha molto tempo libero per fare sport.



ERIKA



46 anni

Lima

"Potrebbe non essere un astronauta o un matematico, ma può suonare qualsiasi melodia a orecchio. Andrà in tantissimi luoghi della vita."

Come molte delle donne di Pamplona Alta, la prima infanzia di Erika fu segnata dagli abusi. Ha visto sua madre in una situazione di abuso ed è stata vittima di violenza sessuale in giovane età. "Nessuno vorrebbe vivere la mia storia", mi disse. Ma nel momento in cui iniziò a parlare di suo figlio, la malinconia nella sua voce si sollevò e la speranza risuonò.

Seconda di tre figli, Erika nacque a Lima, ma i suoi genitori emigrarono a Pamplona Alta da Puno, sul lago Titicaca nel 1974. All'epoca, la violenza interna in Perù costrinse molti abitanti delle province a cercare opportunità nella capitale. "Mio padre era un padre single", continuò a spiegare. Dopo aver avuto una relazione quando Erika aveva 10 anni, sua madre lasciò la famiglia per cavarsela da sola.

Ci sono stati molti momenti in cui le tensioni interne tra i membri della famiglia hanno causato la cessazione di ogni comunicazione. "Ma dopo tanto tempo, perdono e dimentico", mi dice. Oggi vive con la madre e la sorellastra, insieme al suo compagno e al figlio di 10 anni nella casa della sorella. La sua figlia maggiore, che ha 22 anni, è andata a vivere con il suo ragazzo. "Non c'è acqua corrente qui (a Pamplona), quindi non voleva stare", ha spiegato Erika.

"Ho lavorato per tanti anni, ma non ho nulla", ha detto. Anche se ha studiato infermieristica in un istituto tecnico, ha smesso di studiare quando è rimasta incinta di sua figlia. Ora lavora come operatrice di macchine tessili. "A volte penso di lasciare il paese e cercare un lavoro come sarta. So che si guadagna bene fuori dal Perù. In Portogallo, ad esempio, le scuole sono gratuite. I libri di scuola sono gratuiti. I bambini imparano l'inglese, e possono studiare negli istituti tecnici. E un diploma da lì vale di più che qui (in Perù)."

La determinazione di Erika a migliorare per sé stessa e per suo figlio la spinge ad andare avanti. La disuguaglianza di genere pone una barriera enorme, e quando ho chiesto a Erika di raccontarmi un modello femminile nella sua vita, mi ha detto tristemente, "l'unica figura femminile nella mia vita (mia madre) mi ha deluso.

"Le donne hanno poco valore per la società", ha detto, "ma vorrei poter dire a tutte le donne che valgono molto di più di quello che pensano."



OLIVIA



40 anni
Piura

"A mia madre non piace stare qui. La sua casa è piena di piante e animali."

Lima è la seconda città più grande nel deserto, dopo il Cairo. Per Olivia, originaria di Piura, una città nel nord del Perù vicino al confine con l'Ecuador, il paesaggio asciutto e coperto è un netto contrasto con la sua giovinezza a Piura, con un clima tropicale.

È arrivata a Lima 13 anni fa a causa di una condizione di salute delicata del marito. "Tutti erano molto spaventati, così scelse di andare a Lima per poter avere un migliore accesso a ospedali e cure mediche." Anni di lavoro come operaio avevano colpito i suoi polmoni. La polvere del lavoro nei cantieri gli aveva causato una grave infezione polmonare, ma per fortuna è guarito.

"Trovò lavoro a Lima e rimase", mi dice. Dopo un anno di separazione, Olivia arrivò a Lima con il suo figlio maggiore, e si stabilì a Pamplona. Diversi anni dopo, nacque la seconda figlia. Non va molto spesso a Piura, o al "nord" come lo chiama, ma ha ancora una famiglia lì. È la maggiore di quattro figli e mantiene ancora i contatti con tutti i suoi familiari.

Quando le ho chiesto di sua madre, mi ha detto, "Era quella che lavorava di più. Mio padre lavorava, ma era mia madre che faceva tutto. Cucinava, puliva e si assicurava che avessimo da mangiare."

Olivia sognava di studiare ingegneria dei sistemi a Piura, ma si iscrisse a un programma tecnico farmaceutico. Quando terminò gli studi, i suoi genitori si separarono. Suo padre portò la sorella minore a Lima, e rimasero in città. Poco dopo la madre iscrisse la sorella in una scuola privata a Lima, ma a Olivia le dissero che non c'erano abbastanza fondi per pagare anche i suoi studi. Era a soli tre mesi dal completamento del suo corso, ma lasciò il suo corso per consentire alla sorella di portare a termine la sua istruzione superiore. Suo figlio maggiore ora ha 18 anni e vorrebbe studiare ingegneria all'università.

Olivia mi dice quanto costa la retta, ma vede in suo figlio la stessa intraprendenza e voglia di studiare che aveva lei alla sua età.



YOVANA



43 anni
Ayacucho

"Mi vergognavo molto di essere a casa. I miei genitori bevevano molto."

La povertà è il risultato di un complesso mix di diversi fattori correlati. E per molti, l'alcol è un elemento che spesso alimenta questo circolo vizioso. Per Yovana, originaria di Ayacucho, una città nel centro-sud del Perù, l'alcolismo era parte della sua realtà quotidiana, come ha visto entrambi i suoi genitori soccombere all'alcol.

"Ho chiesto a mia sorella maggiore di portarmi a Lima", mi dice. All'epoca aveva 17 anni ed era pronta ad imbarcarsi da sola e a lasciare la dipendenza dalla realtà quotidiana. Ora è una madre single di cinque figli, due dei quali sono adulti e vivono da soli. È in contatto con il padre dei suoi figli, soprattutto per quanto riguarda la scolarizzazione dei più piccoli o per alcuni eventi speciali.

Yovana vive a Pamplona Alta insieme al padre. Sua madre è morta 18 anni fa. Anche se il suo rapporto con la madre era teso quando ha lasciato casa, lei conserva bei ricordi di quando era molto giovane, prima che l'alcol diventasse una realtà. "Ci ha insegnato buoni valori che conservo fino ad oggi", mi dice.

Yovana lavora come dipendente domestico a Surco, una zona della classe media vicino a Pamplona Alta. Sognava di studiare infermieristica, ma non fu mai in grado di frequentare gli studi perché doveva trovare lavoro al suo arrivo a Lima da adolescente. Diventare un'infermiera rimane uno dei suoi sogni, ma la realtà di crescere i figli da sola in un contesto vulnerabile lo ha reso quasi impossibile da raggiungere.



WENDY



44 anni

Cusco

"Voglio difendere le donne, essere il loro avvocato e aiutarle quando si trovano ad affrontare le cose che ho affrontato io".

"Sono arrivata a Lima quando avevo 15 anni con grandi aspettative", racconta Wendy, originaria di Cusco. Come molti dei suoi vicini di Pamplona Alta, ha scelto di partire per cercare migliori opportunità di istruzione e lavoro. "Ma mi sono trovata di fronte a una crudele realtà. La mia vita a Lima era ancora più difficile di quella che avevo lasciato".

Quando Wendy arrivò a Lima, sua zia la accolse, ma le circostanze furono terribili. Non aveva una stanza, le dissero di trovarsi uno spazio in un corridoio per dormire. Frequentò la scuola secondaria e poi iniziò un programma in un istituto post-diploma. Ma il rapporto con la zia divenne complicato e un giorno, dopo che la zia ebbe un'accesa discussione con i genitori di Wendy a Cusco, corse fuori di casa in lacrime.

"Mi sono seduta nel parco a piangere e un uomo si è avvicinato a me. Mi ha chiesto se stessi bene". I pettegolezzi locali raggiunsero la zia dicendo che aveva un fidanzato e la zia la cacciò di casa. "Non avevo niente e nessun posto dove andare".

A Wendy è sempre piaciuto leggere i giornali e vide un articolo sull'invasione delle terre a Pamplona. "Avevo vent'anni quando sono arrivata qui e non avevo nulla", mi ha detto. Un giovane uomo le disse di andare a Pamplona, verso il lato della montagna, zona poco frequentata, sarebbe stata più sicura per una donna sola. "Mi vendette la sua stuoia intrecciata e le sue scatole di cartone per 50 soles (circa 13€). È lì che ho dormito per molto tempo. È stato difficile".

Poco dopo Wendy si ammalò di gastrite acuta. "Ero molto stressata per la mia situazione e per il risentimento che mi portavo dentro". Mi racconta che, quando ha lasciato Cusco, sua madre non le ha mai detto di rimanere in contatto e di andare a trovarla spesso. Le è stato semplicemente detto di non tornare mai più. Insieme al rapporto malsano con la zia, il corpo e la mente di Wendy non riuscivano più a reggere. Ma i coloni originari di Pamplona Alta fornirono a Wendy il sostegno di cui aveva bisogno. Lentamente recuperò le forze.

"Alcune persone a Pamplona Alta volevano cacciarmi via. Non avevo un marito. Non avevo figli. Ma non potevo sopportare il pensiero di tornare a vivere con mia zia".

Wendy attualmente vive a Pamplona Alta con il padre e i due figli. I suoi genitori si sono separati e sua madre vive a Cusco con un altro compagno. Quando le chiedo cosa desidererebbe se le fosse concesso un desiderio, la sua risposta è chiara: una carriera in legge. "Non perché mi piaccia la legge", mi dice, "ma perché voglio difendere le donne, essere il loro avvocato e aiutarle quando si trovano ad affrontare le cose che ho affrontato io. Non ho mai sentito di avere alcun diritto come donna nel sistema giudiziario".



CARMEN



40 anni
CUSCO

"Non guadagno nulla nel risentimento verso i miei genitori. Mia madre ha commesso errori e mio padre ha commesso errori. Ma sono grata a loro per avermi messo al mondo."

E così cominciò Carmen, una donna di 40 anni con un'energia incredibile, proveniente da Cusco. Arrivò a Lima più di 20 anni fa nel retro di un camion di costruzioni edili insieme ad alcuni cugini, suo fratello maggiore, e altri operai. "Sono venuta a Lima per cercare mia sorella quindicenne", mi dice.

La prima infanzia di Carmen, come molte altre nelle comunità povere delle Ande, era punteggiata dall'alcolismo. "Mia madre beveva", mi disse. "Volevo che cambiasse, ma non è successo." Qualche anno dopo, il padre abbandonò la moglie e sei figli, così Carmen e i suoi fratelli furono costretti a badare a loro stessi.

"Mia nonna era quella che si prendeva cura di noi, che ci vestiva, che ci nutriva", mi dice con le lacrime agli occhi. Carmen attribuisce la sua forte etica del lavoro e determinazione alla convinzione di sua nonna su come costruire una buona vita. "Mi ha insegnato ad avere rispetto per me stessa."

San Juan de Miraflores alla periferia di Lima era una destinazione per molti migranti poveri dall'interno del Paese 20 anni fa. E per Carmen era un posto dove poteva costruirsi un futuro. Così con determinazione, è stata in grado di ottenere un piccolo prestito, acquistare un pezzo di terra e costruire la sua casa.

Carmen ora vive nella comunità di San Juan de Vista Alegre a San Juan de Miraflores con suo marito, che è spesso lontano da casa, in quanto lavora nelle miniere all'interno del paese, e i loro due figli. "Voglio che siano in grado di studiare, che possano diventare professionisti."

Ha continuato a dirmi quanto sia stata una studentessa eccezionale e di quanto amasse la matematica. Aveva anche vinto una borsa di studio e voleva studiare contabilità, ma non ha mai potuto frequentare la scuola secondaria perché non poteva permettersi di pagare la tassa di iscrizione. Ma questo non le ha impedito di cercare altre opportunità.

Ha seguito corsi di informatica e inglese quando era più giovane e recentemente è diventata un'imprenditrice, facendo parte di un collettivo di donne che cuciono e ricamano abbigliamento e accessori chiamato *Teje Mamá*. Lei ha un occhio attento per filati di qualità ed è una maestra con l'uncinetto. Inoltre, offre lezioni di cucito ed è stata in grado di vincere una macchina da cucire. "Mi piacerebbe avere la mia attività e vendere i miei vestiti a maglia."



JULIA



40 anni
Arequipa

"Potremmo non avere tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ma la mia famiglia è unita."

Originaria di Arequipa, città coloniale del Perù centrale, Julia vive con il compagno e i loro due figli adolescenti a Pamplona Alta. "Abbiamo una vita semplice. A volte sorgono problemi, ma è a questo che serve la famiglia."

Julia arrivò a Lima quando aveva 17 anni. "Mio zio mi convinse a venire qui", mi disse. Terza di sette figli, sentì il bisogno di uscire dalla sua città perché i suoi genitori non potevano permettersi di mantenere la famiglia.

Come molti lavoratori non qualificati al di fuori della capitale, Julia ha trovato lavoro come collaboratrice domestica. Viveva con una famiglia e cucinava, puliva e si prendeva cura della loro figlia. Fu lì che incontrò il suo partner quando aveva 23 anni. "La famiglia stava ristrutturando la casa, e ci ha aiutato in tutto: finestre, pittura, elettricità."

Poco dopo Julia scoprì che era incinta, e lei e il suo partner decisero di lasciare il loro lavoro e vivere insieme. Aveva un appezzamento di terreno a Pamplona Alta; lo stesso appezzamento dove Julia vive oggi con la sua famiglia.

Julia aveva sempre inviato il denaro dei suoi guadagni per aiutare i suoi genitori, ma quando si dovette fermare a causa della sua gravidanza, una zia si mise in contatto con lei. "Una delle mie sorelle è rimasta incinta a 15 anni", dice, "e ha colpito molto i miei genitori." Julia aveva paura di dire ai suoi genitori della sua situazione personale, ma sua zia l'ha convinta ad andare a visitare i suoi genitori e dire loro della sua situazione.

Dopo aver riunito i suoi genitori e fratelli, i genitori di Julia volevano visitare la sua casa a Lima. "Voglio incontrare il tuo compagno", mi ha detto mia madre. "Ero imbarazzata a mostrare loro dove vivevo. Non c'era elettricità. Era buio e tutto quello che avevamo erano torce." Ma quando arrivarono, sua madre disse al compagno di Julia di quanto fosse felice sua figlia, "e da quel momento, lo accettarono", mi dice Julia.

Lo spirito imprenditoriale di Julia si mostra quando parla del suo sogno di aprire una piccola bancarella con piatti peruviani locali. "Mi piacerebbe avere un vero e proprio patio con tavoli e sedie."



RINGRAZIAMENTI



Ringrazio tutte le donne che mi hanno raccontato le loro storie durante il mio anno di servizio civile. Ho avuto il piacere di ascoltarle, di vivere le loro attività quotidiane, sia con loro che con i loro figli. Vorrei ringraziare la comunità di San Juan de Vista Alegre a Pamplona e Superlearner per avermi ospitato e accolto,

Vorrei ringraziare Hector per il bellissimo lavoro delle grafiche e Lindsay per avermi aiutato durante la registrazione delle storie e per avermi aiutato a rielaborare i testi.

Tupananchiskama



